

CDIII SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

MARTEDÌ 19 FEBBRAIO 1957

Presidenza del Vicepresidente MURETTI

INDICE

Assenze per più di cinque giorni	7265
Interrogazione (Annunzio)	7265
Piani particolari di opere pubbliche di interesse turistico (Continuazione della discussione):	
BAGEDDA	7265
GARDU, Assessore ai trasporti, viabilità e turismo	7266-7267-7268-7270
CASTALDI	7267
MELIS	7268-7271-7275
CHERCHI	7269
DERIU, Assessore al lavoro e artigianato	7270
PERNIS	7275

La seduta è aperta alle ore 11.

PISANO, Segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Assenze per più di cinque giorni.

PRESIDENTE. Comunico i nomi dei consiglieri che si sono astenuti dall'intervenire alle sedute per più di cinque giorni consecutivi: Campus, undicesima assenza; Cottoni, undicesima assenza; Frau, sesta assenza; Milia, nona assenza; Pinna, undecima assenza; Puligheddu, undecima assenza.

Annunzio di interrogazione.

PRESIDENTE. Si dia annunzio dell'interrogazione pervenuta alla Presidenza.

PISANO, Segretario ff.:

«Interrogazione Cardia sulla situazione economica e produttiva del bacino minerario metallifero. Con richiesta di risposta scritta». (747)

Continuazione della discussione dei Piani particolari di opere pubbliche di interesse turistico.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione dei «Piani particolari di opere pubbliche di interesse turistico».

E' iscritto a parlare l'onorevole Bagedda. Ne ha facoltà.

BAGEDDA (M.S.I.). Illustre Presidente, signori consiglieri, noi siamo favorevoli all'approvazione del piano particolare che è in discussione, perchè crediamo nell'avvenire turistico della Sardegna, se pure non condividiamo appieno le prospettive ottimistiche indicate nella relazione che accompagna il piano in discussione. Voglio dire che anche in questa materia è opportuno tenere i piedi per terra, onde evitare di lasciarsi prendere da slanci lirici. E' doveroso riconoscere che l'attività turistica in Sardegna sta progredendo, soprattutto da quando è cessato il flagello della malaria, come giustamente ha già notato l'Assessore al turismo.

Non mi voglio dilungare ad indicare le ragioni per le quali le prospettive turistiche della Sardegna sono veramente promettenti. Ognu-

no di noi ha esperienze personali a questo riguardo, giacchè io credo che a molti sia accaduto di parlare nella Penisola, o addirittura all'estero, con persone che sono state in Sardegna: ebbene, tutti i visitatori hanno scoperto una terra diversa dalle altre. Orbene, i turisti prediligono la Sardegna appunto per questo motivo di particolarità, di eccezionalità.

Ma ci sono anche delle difficoltà che si frappongono allo sviluppo turistico della Sardegna: in primo luogo, la solita vecchia difficoltà che intralcia la nostra rinascita — mi servo anch'io di questa espressione della quale forse si fa troppo uso — e cioè il mare. E' chiaro quindi che l'attività di tutti coloro che hanno la responsabilità di reggere le sorti della Sardegna, a parer mio, deve tendere a cercare di ridurre al minimo gli inconvenienti derivanti da questo nostro isolamento.

Indubbiamente, si possono trovare subito alcune soluzioni tendenti ad alleviare questa enorme difficoltà che si frappone allo sviluppo turistico in Sardegna ed altre se ne possono trovare in seguito. Una di queste soluzioni — su di essa richiamo l'attenzione dell'Assessore — è quella di ottenere una diminuzione delle spese per il trasporto sia delle persone che degli automezzi. Tutti sappiamo, infatti, che per il trasporto di automobili anche di piccola mole si paga dalle 8 alle 12 mila lire. Questo è indubbiamente un elemento che incide sensibilmente sulla economia di chi attua un giro turistico, soprattutto se si tiene conto che in altre zone, per esempio nei traghetti danesi, il costo del trasporto dell'automobile è un po' meno del doppio di quello della persona; non solo, ma in Danimarca, così come anche in altre zone, si è cercato di eliminare al massimo tutti gli intralci burocratici, che influiscono sensibilmente nei programmi di chi sta per attuare un viaggio turistico. In Danimarca, per esempio, ci si può imbarcare senza preoccuparsi di andare in un ufficio a dichiarare la cilindrata della macchina, il numero del libretto, eccetera; ci si mette in fila, passa il bigliettaio, stacca i biglietti, si paga, si va nel traghetto, senza tutte le difficoltà che, invece, ancora si frappongono nel traghetto per la Sardegna.

Un altro elemento che influisce negativamente nello sviluppo turistico è il pessimo stato delle nostre strade; basta percorrere la Carlo Felice, che pure è la nostra principale arteria, per rendersene conto. Quindi, agli effetti dello sviluppo turistico, bisogna non solo creare strade nuove, ma soprattutto migliorare quelle già esistenti.

Così bisognerà migliorare ancora la situazione alberghiera. E' detto nella relazione — ed è vero — che, rispetto al passato, si è fatto molto; però non bisogna accontentarsi dei risultati conseguiti, perchè, nonostante questi, gli alberghi in Sardegna sono ancora insufficienti. Attualmente infatti abbiamo appena 3.500 posti letto, il che, tutti lo intendono, non soddisfa le esigenze di uno sviluppo turistico anche modesto. Ed è bene anche notare che, se è vero che le persone che hanno visitato la Sardegna, italiani e stranieri, sono aumentate, è pur vero che siamo ancora ad un limite molto basso. Infatti, su 12 milioni di persone che hanno visitato l'Italia nello scorso anno, appena 17 mila sono venute in Sardegna.

GARDU (D.C.), *Assessore ai trasporti, viabilità e turismo*. No, sono 90.665.

BAGEDDA (M.S.I.). Questo mi fa piacere. Indubbiamente la situazione è molto migliorata, ma, rispetto alla percentuale di stranieri che hanno visitato l'Italia, è ancora preoccupante.

Io voglio richiamare l'attenzione dell'Assessore sulla necessità che egli intervenga in qualche modo perchè venga accresciuto il numero degli autostelli, come vengono chiamati nella relazione. E', questa, una trovata americana, sviluppatissima in molti Paesi del Nord Europa; praticamente si possono visitare queste Nazioni alloggiando di continuo in queste stazioni di servizio, alle quali si è annesso un altro albergo; alberghi, badate, che sono economicissimi, anche perchè c'è pochissimo personale di servizio. In ognuno di essi c'è un *box* per la macchina; di fronte al *box* c'è una camera, naturalmente con letto e lenzuola, ma senza cameriere; come pure mancano i camerieri che servano a tavola; ci sono i piatti di fronte al fi-

nestrone dal quale si vede la cucina e ogni viaggiatore chiede quello che vuole, si piglia i piatti, torna al tavolo, mangia e paga. Il fatto che siano così semplificati i servizi rende naturalmente possibile una esiguità di prezzi veramente eccezionale. Questi *Motels*, come vengono chiamati, sono in genere costruiti da grandi Società che gestiscono le stazioni di servizio. La Esso ne ha costruito un migliaio nella Germania occidentale, in Olanda, in Danimarca, e perfino in Norvegia. Questa è una soluzione, ripeto, che soddisfa pienamente il viaggiatore, e perciò raccomando vivamente all'Assessore al turismo perchè si adoperi, intervenendo presso le grandi Società che forniscono i combustibili, perchè se ne costruiscano anche in Sardegna.

Concludendo questo mio brevissimo intervento, voglio sottoporre ancora all'attenzione dell'Assessore, che già se ne è occupato, la necessità di costruire al più presto la strada turistica Cabras-San Giovanni di Sinis. Mi risulta che l'Assessore ha già visitato questi posti e gradirei avere una risposta almeno in via riservata. Vorrei anche sottoporre all'attenzione dell'Assessore la necessità che vengano incrementati i lavori nella zona di Tharros in rapporto alle interessantissime scoperte archeologiche...

GARDU (D.C.), *Assessore ai trasporti, viabilità e turismo*. Non abbiamo competenza.

BAGEDDA (M.S.I.). Lo so, lo so; parlo di interessamento. Non ho altro da dire. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Castaldi. Ne ha facoltà.

CASTALDI (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, alcune osservazioni che hanno fatto gli onorevoli colleghi che mi hanno preceduto erano segnate anche nei miei appunti, e, avendo io la buona abitudine di non ripetere, mi limiterò ad associarmi a quanto è stato già detto in modo particolare dall'amico Bagedda.

Effettivamente, dei grandi passi sono stati fatti dal turismo sardo, ma dal punto di vista

economico ho l'impressione che il bilancio resti ancora passivo per la Sardegna. Non c'è da meravigliarsene, perchè in ogni campo bisogna prima seminare e attendere poi il raccolto; così anche nel campo del turismo, per forza di cose, la fase iniziale, la fase passiva ci deve pur essere. Bisogna però stare attenti a non perpetuare lo stato di passività con iniziative che non diano risultati economicamente positivi.

Esaminiamo il problema degli alberghi E.S.I.T. Ogni zona vuole il suo albergo; ultimamente anche Villacidro giustamente l'ha chiesto. Ma questi alberghi, che sono molto belli, sono anche molto cari, per cui non sono alla portata non dico di tutti, ma nemmeno del ceto medio. E' da notare poi che, mentre si può andare a Salsomaggiore o a Montecatini anche per soli dodici-quindici giorni, per fare una cura termale rapida, non approderebbe a nulla andare a Sorgono, a San Leonardo o in un altro centro di alta collina per lo stesso periodo. Infatti nelle zone di alta collina bisogna fermarsi almeno una trentina di giorni per poterne ricavare un minimo di giovamento, in quanto la prima settimana serve per il necessario acclimatamento.

In fatto di alberghi E.S.I.T. ho anch'io la mia esperienza: ho chiesto un preventivo per un mese per la mia famiglia: io ho una famiglia abbastanza numerosa — sei figli —, però la somma indicatami, circa 500 mila lire, mi è sembrata eccessiva. Per la stessa somma, invece, ho potuto portare tutta la famiglia sino alla Porretta, in una zona veramente incantevole, dove ho potuto fare la mia cura nella stazione termale, mentre la famiglia alloggiava in un villaggio vicino a circa 1000 metri d'altezza.

Questi nostri alberghi, non ostante i prezzi alti, sono sempre in passivo, forse perchè hanno un ciclo di lavoro troppo breve, in quanto — è un circolo vizioso — possono essere frequentati solamente da una determinata categoria di persone con redditi di lavoro ben alti, libere solamente nei mesi di luglio e agosto.

Anche le nostre stazioni balneari lavorano solamente nei mesi estivi, mentre quelle delle riviere liguri sono affollate anche in inverno. Eppure a Cagliari l'inverno è più mite che nella riviera ligure, in quanto le nostre secche di

gennaio non hanno l'uguale. Però, per poter incrementare il turismo, occorre poter disporre di mezzi di comunicazione veramente efficienti, in modo che il turista possa arrivare e ripartire in data di suo gradimento, senza essere obbligato ad aspettare da una settimana all'altra.

Altra grande attrattiva per i turisti, dopo la scomparsa quasi totale della caccia, è la pesca subacquea. Bisogna però che ci preoccupiamo di impedire l'uso delle bombe...

MELIS (P.S.d'A.). Chi è che lo permette?

CASTALDI (D.C.). Lo permettiamo noi che non abbiamo approvato la legge Serra sulla pesca; così qualche cosa si sarebbe potuto fare. E invece questi pescatori di frodo stanno agendo ormai indisturbati, anche perchè le guardie di finanza, se non in caso lampante di flagranza, non possono agire: la sorpresa è quasi impossibile, in quanto, alla minima avvisaglia, i pescatori si sbarazzano delle bombe gettandole nell'acqua.

La pesca subacquea è ancora possibile praticarla specialmente attorno alle isolette ricche di anfratti, ma, continuando di questo passo, anche questo genere di pesca fra breve sarà reso impossibile.

Anche l'archeologia è un motivo di attrazione per i turisti, però occorre intervenire per la difesa di queste antichità, se non vogliamo che il vandalismo finisca col distruggere tanti tesori d'arte. Io ho visto tante volte dei ragazzi che si trastullavano con quelle pietrine gialle di Nora: è un vero peccato! I mosaici sono andati in rovina perchè già dall'origine non erano ben fissati e poi, dopo gli scavi, non sono stati protetti come sarebbe stato necessario, così che chiunque poteva camminarci sopra o, addirittura, asportarne dei pezzi. Se non si interverrà tempestivamente, in un paio d'anni le famose tessere mosaiche di Nora saranno sparite completamente.

E parliamo delle manifestazioni folcloristiche. Esse avvengono con un sistema sbagliato, a date fisse a Cagliari per Sant'Efisio, a Sassari per la Cavalcata. In queste circostanze si può assistere a delle sfilate interminabili che finiscono per annoiare lo spettatore e confondergli

le idee. Fuori da quelle date, invece, è difficile che un turista riesca a vedere un costume.

GARDU (D.C.), *Assessore ai trasporti, viabilità e turismo*. Se va ad Oliena, Desulo, Fonni, ne può vedere quanti ne vuole.

CASTALDI (D.C.). Ma non dovrebbe essere assolutamente indispensabile andare ad Oliena o a Desulo, per poter ammirare dei costumi, benchè anche in questi paesi ormai si stia cominciando a smetterne l'uso. Si dovrebbe cercare invece di organizzare qualcosa del genere quasi ogni mese, in modo che i forestieri possano assistere in qualsiasi periodo a simili manifestazioni, anche se più modeste.

Anche le altre manifestazioni vanno meglio coordinate e inquadrare. Si è fatta — mi pare — una mostra d'arte a Nuoro; ma una mostra d'arte nazionale a Nuoro, è chiaro, non poteva servire a niente, in quanto in questa città non vi può essere una massa d'acquirenti, per cui la mostra si risolve necessariamente in un mezzo fiasco. Questo vale anche per la mostra dell'artigianato, perchè gli oggetti esposti i sardi non li comprano; sarebbe stato molto meglio fare in modo che la mostra, dopo Sassari, emigrasse a Roma, a Milano o in un'altra grande città, come è stato fatto, del resto, per i bronzei nuragici. La stessa mostra campionaria di Cagliari si tiene in un periodo poco favorevole: sarebbe meglio che si tenesse a febbraio, mese nel quale in Sardegna il clima è quasi primaverile; invece a marzo, mese nel quale si tiene la fiera, ritorna il maltempo e non ci sono nemmeno delle manifestazioni folcloristiche. Bisognerebbe pertanto spostarne la data; capisco che non è facile, perchè c'è la fiera di Milano, ci sono le altre fiere nazionali...

GARDU (D.C.), *Assessore ai trasporti, viabilità e turismo*. E' nel calendario nazionale.

CASTALDI (D.C.). Il calendario nazionale, però, si può anche variare, e se non è possibile anticiparla, si potrebbe per lo meno fissarla per ottobre, mese in cui in Sardegna si sta tanto bene; non è che i sardi ci tengano tanto ad

avere le ultimissime novità in fatto di macchine; essi potrebbero contentarsi che i vari prodotti vengano esposti anche dopo alcuni mesi dalla chiusura della Fiera di Milano.

Ed io sarei senz'altro alla fine se non sentissi il dovere di ricordare che i rilievi per le lacune segnalate non devono farci chiudere gli occhi davanti all'attività che la Regione sta svolgendo, attività lodevolissima, per la quale sento il dovere di dar lode all'Assessore al turismo oltre che all'intera Giunta e al Presidente, per la loro opera attiva, zelante, utilissima. E' vero che ci sono ancora delle lacune, ma è anche vero che siamo partiti da zero. Molto cammino è stato fatto: la Sardegna è ora di moda; molti giornali, anche stranieri, pubblicano articoli lusinghieri sull'Isola. Il notevole progresso fa veramente onore al nostro giovane Assessore, e dimostra che finalmente qualche cosa di serio si è fatto. Infatti, la Sardegna attuale presenta un volto ben diverso da quello di 40-45 anni fa; una mentalità nuova anima la sua popolazione, che va sicuramente incontro ad un avvenire migliore. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cherchi. Ne ha facoltà.

CHERCHI (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che non sia il caso di aggiungere molte parole a quanto è stato già detto dai colleghi dei vari settori su questo argomento. Anche il nostro Gruppo ha espresso, d'altra parte, il suo parere favorevole circa il piano particolare di opere di interesse turistico. Dobbiamo constatare, infatti, come anche la Sardegna si sia inserita in seno alle correnti turistiche.

Il turismo si è andato sviluppando, non solo in Italia ma in tutta l'Europa, in modo particolare nel periodo del dopoguerra, forse per una naturale reazione a quel periodo di tragedie che si era abbattuto sull'umanità. I cittadini delle varie Nazioni, attraverso il turismo, hanno cercato di superare le divisioni, le barriere erette e rafforzare appunto nel corso della guerra. E l'Italia è stata una delle mete più ambite, come dimostrano le statistiche. Le presenze sono

enormemente aumentate e conseguentemente aumentato è l'apporto economico che il turismo ha dato al bilancio statale fino a raggiungere cifre considerevoli, anche se non si sia raggiunto il massimo, perchè ci sono altre Nazioni che traggono dal turismo un apporto assai maggiore: la Svizzera, per esempio, se io non sono male informato. Ma abbiamo certamente anche noi raggiunto delle cifre considerevoli, perchè quando si arriva alla cifra di 230 miliardi, come nel '55, è chiaro che questo è per il nostro bilancio un apporto economico estremamente rilevante.

Ora, anche la Sardegna ha visto nel corso di questi ultimi anni allargarsi la corrente dei turisti, costituita, per la enorme maggioranza, da italiani. Infatti, contro 344 mila italiani venuti nel '55 in Sardegna, gli stranieri sono 27-28 mila, cifre già considerevoli soprattutto se si pongono in relazione ai dati degli anni precedenti. Dipende, questo, evidentemente dalla creazione di condizioni che, sebbene ancora molto lontane da quelle di altre parti d'Italia, anche dell'Italia meridionale — Campania, per esempio — tuttavia ci hanno permesso di poter convenientemente accogliere correnti turistiche. Quindi, pur riconoscendo, chè non potrebbero essere negati, i passi avanti che si sono fatti in questo campo, — si è passati infatti, da poco più di 2000 posti letto del 1949 a circa 4000 nel 1955 —, non dobbiamo, però, limitarci al compiacimento per i risultati ottenuti, ma pensare ad incrementare sempre più le attrezzature, giacchè turismo porta turismo e gli stranieri che vengono da noi faranno affluire nuove e sempre più numerose masse di turisti.

Dobbiamo però fermare la nostra attenzione su un fatto nuovo che si sta verificando nel campo del turismo; sul fatto, cioè, che al turismo di classe sta subentrando quello di massa. Sono grandi schiere di lavoratori, del ceto medio, che chiedono alle zone turistiche attrezzature ricettive di poca spesa, per cui si vanno affermando un po' dovunque i campeggi, le tendopoli. Anche da noi si è fatta l'esperienza di Caprera e di Alghero; forse in quest'ultima città il campo non era molto ben attrezzato. Però questa è la strada che dobbiamo battere, in questa direzione.

ne dobbiamo camminare, come sta succedendo, per esempio, in Corsica, dove il turismo sociale è enormemente sviluppato. Vero è che noi, almeno per ora, siamo molto lontani dal poter competere con la Corsica per le attrezzature che essa può mettere a disposizione del turista. Però moltissime zone della Sardegna potrebbero essere valorizzate con opportune misure.

Altra cosa di cui bisogna tenere conto — ed è, questo, un grande freno per tutte le attività economiche e commerciali della nostra Isola, e in modo particolare per il turismo — è il problema dei collegamenti con la Penisola e con le altre Nazioni. Come si sono realizzati i collegamenti per mezzo delle linee aeree con la Gran Bretagna, così si potrebbero realizzare anche con la Francia, dato che una corrente turistica si è già iniziata tra questo paese e l'isola di La Maddalena, in seguito alla creazione di quel villaggio che, a quanto mi consta, ha suscitato impressioni, commenti e giudizi estremamente positivi. Questi collegamenti possiamo effettuarli, se non proprio con tutte le Nazioni europee, almeno con quelle più vicine e dalle quali viene l'afflusso più notevole di turisti. Accordi si potrebbero prendere anche per avviare in Sardegna i turisti che vanno in Corsica.

Ma il problema più grave, che invoca una urgente risoluzione, è pur sempre quello del collegamento con la Penisola. E' fuor di dubbio che centinaia, migliaia di persone si trovano nella necessità di rinunciare ad un viaggio in Sardegna per la difficoltà di trovare un comodo posto nei piroscafi. E, badate bene, questo inconveniente non ha delle ripercussioni negative solamente nel campo turistico, ma anche in quello più vasto dell'economia in genere. E dico questo perchè il turismo si sviluppa non solo in conseguenza di specifiche provvidenze di carattere prettamente turistico, ma anche in conseguenza di altre iniziative e di soluzioni di problemi che intaccano e migliorano l'ambiente e che toccano la disponibilità di mezzi e le attrezzature di genere più vario, come in questo caso i collegamenti marittimi. Se ci mettessimo a suggerire strade di interesse turistico, tutti noi ne troveremmo moltissime.

DERIU (D.C.), *Assessore al lavoro e artigianato*. Persino a Uri.

CHERCHI (P.C.I.). No, nel mio paese non c'è proprio niente che interessa il turismo, come non ce n'è nel tuo. Nel tuo, anzi, a Ittiri, qualche cosa c'è: ci sono le belle donne, ci sono i bei costumi.

Pensate che non esiste una strada, se non quelle interpoderali dell'E.T.F.A.S., che unisca Alghero col lago Balaz, che pure presenta delle bellezze naturali incantevoli, che con lo stesso nome, un po' esotico, potrebbe attrarre moltissimi turisti; e parlo di Alghero non perchè è della provincia di Sassari, ma perchè questa città è certamente la più frequentata dagli stranieri. Credo che vi sia un vincolo forestale che tiene lontano il turista dalla spiaggetta di questo lago; un filo spinato lo circonda, per cui si deve rimanere a distanza di un centinaio di metri per poterlo contemplare. Tra l'altro, sarebbe un posto ideale per un campeggio, assai migliore di quello in cui è stato fatto...

GARDU (D.C.), *Assessore ai trasporti, viabilità e turismo*. Vi è vicina la spiaggia di Mariposa.

CHERCHI (P.C.I.). Sì, d'accordo, c'è una spiaggia vicina, ma anche al Balaz si possono fare i bagni; un tempo si facevano lì, ed è una zona adatta per chi ama il silenzio, la solitudine e la pace.

Questo ho voluto dire perchè, secondo me, occorre valorizzare al massimo quelle zone verso le quali più spontaneamente si indirizza la corrente degli stranieri. Queste sono facilmente individuabili; una di queste è Alghero. Le altre sono egualmente facilmente individuabili e credo che siano presenti alla vostra mente.

E' stato già rilevato come i prezzi praticati dagli alberghi E.S.I.T. siano troppo alti. Si è spesso ripetuto che per favorire il turismo occorrono onestà, prezzi ragionevoli e pulizia. Ora, qualcuno degli alberghi E.S.I.T. manca proprio di questi tre requisiti; qualche altro, come quello di Santa Teresa di Gallura, non era assolutamente indispensabile per il fatto che non vi sono forti correnti turistiche per quella zona e

la recettività preesistente era più che sufficiente, *grosso modo*, a soddisfare le esigenze dei turisti. Io dico questo perchè i nostri interventi, che sono abbastanza modesti, bisogna indirizzarli in maggior misura laddove una corrente turistica sia già avviata. Quindi, se dovessimo fare ancora degli alberghi, facciamoli in zone dove prevediamo vi sarà un ulteriore incremento nell'affluenza dei turisti.

Bisogna anche elevare le manifestazioni folcloristiche — che sono un elemento di attrazione turistica di prim'ordine — dal piano episodico ad un piano permanente: allestimento di mostre, esposizioni — come, per esempio, il Museo del costume — in modo che, in qualunque periodo dell'anno, chi ama il costume sardo possa ammirarlo.

Certo è che non possiamo accontentarci di quanto si è fatto anche sul piano della propaganda. Non che non si sia fatto nulla, però, secondo noi, questa propaganda deve essere soprattutto rivolta a sviluppare quel turismo sociale di cui ho già parlato e nel quale, secondo il parere di molti, è l'avvenire del turismo. E quindi, la nostra attività è in questo senso che deve essere indirizzata, se vogliamo dare sviluppo a questo particolare tipo di turismo, se vogliamo che masse considerevoli affluiscano in Sardegna. E, siccome il turismo moderno comporta la soddisfazione di un complesso di esigenze sportive e culturali, occorre dotare le zone di villeggiatura di teatri, cinema e così via. Da questo punto di vista, in Sardegna siamo rimasti parecchio indietro. Anche la stessa crisi che in questo momento stanno attraversando le manifestazioni teatrali e la lirica, è un fatto che dobbiamo tenere presente, perchè la nostra Isola, che in questi campi è stata sempre arretrata, potrebbe vedere ulteriormente aggravata la sua posizione per una certa situazione che si sta creando in campo nazionale a questo proposito. Bisogna tener conto, cioè, che la gran massa di cittadini del ceto medio ha bisogno di svaghi alla portata di tutti, di svaghi economici che non richiedano una grande spesa. Dobbiamo cercare di offrire al turista non solamente le nostre bellezze naturali, come quasi esclusivamente abbiamo

fatto finora, ma altri svaghi che contribuiscono ad accrescere la media delle permanenze, ancora molto bassa.

Concludendo, ripeto che noi siamo favorevoli ai piani che ci sono stati presentati, e questi rilievi li abbiamo voluti fare perchè i tempi ci sembrano ormai maturi per affrontare in modo più organico il problema del turismo in Sardegna, che è andato, nel corso degli ultimi anni, sviluppandosi positivamente. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Melis. Ne ha facoltà.

MELIS (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo sardista non oggi per la prima volta, ma sin dal lontano 1950, quando l'attività legislativa della Regione muoveva i primi passi, valutò l'importanza delle attività turistiche nel quadro di un organico sviluppo e potenziamento delle risorse economiche dell'Isola. Risale infatti al 1950, e cioè al periodo della prima partecipazione dei rappresentanti sardisti alle responsabilità del Governo dell'Isola, la legge istitutiva dell'E.S.I.T. — Ente Sardo Industrie Turistiche —, che voleva essere un primo atto di volontà realizzatrice nel settore del turismo. Se durante questi anni noi abbiamo espresso delle critiche anche severe alla politica turistica che la Regione Sarda ha attuato, queste critiche, come abbiamo più volte precisato, non avevano lo scopo di inceppare l'attività stessa, ma piuttosto di lamentare il fatto che la Regione avesse abdicato a una sua diretta politica turistica per affidarla interamente all'E.S.I.T., dilatando, al di là di quanto la legge istitutiva consentisse, i compiti dell'Ente stesso.

Oltre la legge istitutiva dell'E.S.I.T., ad attestare l'interesse vivo e profondo del Gruppo sardista verso il settore turistico, debbo pure ricordare che fu iniziativa di un'altra Giunta nella quale erano presenti i sardisti, la richiesta al Governo centrale dell'approvazione e del finanziamento del primo piano particolare di opere turistiche, ai sensi dell'articolo 8 ultimo comma dello Statuto speciale. E' evidente perciò che il nostro Gruppo dichiara il proprio consenso al-

la iniziativa della quale oggi si discute in quest'aula.

Purtroppo, come ha dovuto unanimemente constatare la competente quinta Commissione, le iniziative turistiche finanziate dallo Stato, cioè dalla collettività nazionale, hanno tagliato fuori sostanzialmente la Sardegna dalla ripartizione dei fondi, assommanti, in vari anni, a quasi 10 miliardi, di cui la Sardegna ha avuto poco più di 50 milioni. Purtroppo dobbiamo constatare come, anche in questo settore, la politica dei Governi italiani abbia seguito il principio di dare ancora a chi aveva già abbondantemente ricevuto nel passato. E noi contrastammo in sede regionale e in sede parlamentare a Roma, attraverso i nostri rappresentanti, questa impostazione, che finì poi per prevalere, impostazione secondo la quale gli interventi dello Stato, nel settore turistico, dovevano essere principalmente rivolti a restaurare antiche strutture danneggiate dalla guerra per potenziarle, migliorarle e portarle ad un più alto ed efficiente livello. Il che significava, in sostanza, che veniva negata la valorizzazione di nuove zone turistiche: la prima vittima, evidentemente, non poteva non essere la Sardegna.

Eppure — come è stato già rilevato da altri — per bellezze naturali, per attrattive folcloristiche e di ogni altro genere, la Sardegna, se non è al disopra, non è certamente inferiore alle regioni più famose dell'Italia. La Sardegna, infatti, presenta aspetti suoi particolari che la rendono suggestiva e che possono costituire un richiamo per forti correnti turistiche, quando però si sia realizzato almeno il minimo indispensabile. La Regione ha fatto indubbiamente degli sforzi, e certamente qualche passo in avanti è stato realizzato in questo senso. Ma, come le cifre dicono, se è vero che noi possiamo rilevare un incremento notevole in cifra assoluta dal 1949 ad oggi, se tali cifre poniamo in relazione all'incremento turistico delle altre regioni d'Italia esse ci appaiono in tutta la loro insufficienza; cioè, ci rivelano che noi siamo ancora appena ai timidi, difficili inizi di un vero movimento turistico. I 14-15 milioni di turisti stranieri venuti in Italia — non

parliamo del movimento interno, che deve essere calcolato in cifre probabilmente superiori — rappresentano, come vi dicevo, una cifra che evidentemente deve farci avvertiti che i rappresentanti della Regione Sarda molto ancora debbono battersi per modificare a nostro vantaggio il rapporto oggi così gravemente sfavorevole al nostro bilancio turistico.

Io non mi soffermerò a discutere le varie iniziative turistiche che sono qui programmate. Chi potrebbe disconoscere l'importanza turistica della strada che, partendo da Borgo Sant'Elia e aggirando il promontorio sino alla sella del Diavolo, dovrebbe portare alla spiaggia del Poetto? Questa strada ha interamente il nostro consenso, perchè certamente moltiplicherà il valore di quella meravigliosa plaga. Speriamo che intanto non incontri da parte delle autorità militari le difficoltà che fino ad oggi hanno bloccato ogni iniziativa in tale direzione, impedendone la valorizzazione. Solamente in Sardegna gli interessi militari riescono a bloccare le iniziative turistiche, giacchè nelle altre regioni della Penisola e nella Sicilia sono potute sorgere e svilupparsi varie iniziative che hanno consentito la valorizzazione di quelle bellezze naturali, benchè in vicinanza delle coste. Io mi auguro quindi che l'onorevole Assessore sia in grado di dirci che finalmente questi ostacoli sono stati superati.

Nessuno parimenti potrà negare l'importanza che avranno per Carloforte le opere che il piano prevede per questa cittadina. Quando si potranno percorrere le sue coste e si potrà penetrare nel suo interno, attraverso la strada in programmazione, Carloforte diventerà ancor più meta di notevole importanza turistica. Uguale consenso possiamo esprimere per la strada che congiungerà la statale 127 bis alla Sella di Capo Caccia e per la strada che congiungerà Olbia a Golfo Aranci, come pure per la strada Cala Gonone-Cala Iune. Io mi auguro che quest'ultima sia concepita come un primo lotto di una strada turistica che, doppiando il capo di Monte Santo, arrivi, attraverso Santa Maria Navarrese, fino a Capo Bellavista: avremmo una strada di interesse turistico che aprirebbe visioni meravigliose. Non mi

attarderò perciò nè a discutere queste opere, le quali tutte hanno il mio consenso e quello del mio Gruppo, e neppure a suggerirne altre: questo è uno stralcio del piano generale turistico che certamente dovrà figurare, e con ben altra ampiezza, nel Piano organico di rinascita, che questo aspetto non può evidentemente trascurare.

Ma ciò su cui io vorrei brevissimamente fermare l'attenzione del Consiglio, dell'Assessore al turismo e della Giunta è su alcuni altri problemi di interesse più generale dentro i quali si inquadra anche il problema turistico. In sostanza, il turista ha bisogno del massimo conforto durante il periodo che egli concede a se stesso di vacanza e di riposo: del massimo conforto e della minima spesa possibile per raggiungere il luogo dove egli vuole trascorrere il suo periodo di ferie. Dobbiamo perciò riuscire a superare il gravissimo disagio rappresentato dal nostro isolamento, che turisticamente è di grave svantaggio nel senso che i costi e le difficoltà dei collegamenti marittimi scoraggiano oggi quella maggiore affluenza turistica che già noi avremmo avuto anche per quel poco di attrezzature che siamo riusciti a creare. Fin tanto che nel periodo favorevole al turismo bisognerà prenotare con settimane o mesi di anticipo un passaggio sulle nostre motonavi, fin tanto che le tariffe per tale passaggio saranno più gravose delle corrispondenti tariffe ferroviarie, fin tanto che il trasporto di un'automobile, nel percorso Civitavecchia-Olbia, costerà più di quanto non costa lo spostamento della stessa macchina per la stessa distanza su strada, noi potremo creare angoli meravigliosamente attraenti, con strade di accesso, ma certamente avremo, in confronto allo sforzo fatto, dei risultati assolutamente sproporzionati.

Ricordo che, in un colloquio che io ebbi — alla presenza del Presidente della Giunta, onorevole Alfredo Corrias — con l'allora Ministro della marina mercantile onorevole Tambroni, il fatto della sperequazione tariffaria dei collegamenti fra la Sardegna e il Continente impressionò il Ministro, sperequazione documentata come era da un'ampia serie di dati e di cifre.

E l'idea delle navi-traghetto, di cui la Regione aveva già assunto l'iniziativa e che fu poi dal Comitato dei Ministri per la Cassa per il Mezzogiorno inserita nel suo programma, voleva essere un avviamento alla soluzione di questo problema.

Ma intanto io prospettavo al Ministro della marina mercantile la necessità di procedere ad una riduzione tariffaria anche con i mezzi esistenti, in modo da mettere il cittadino italiano residente in Sardegna nelle stesse condizioni degli altri cittadini italiani, addossando allo Stato i maggiori oneri che evidentemente ne sarebbero derivati. Ora, come lo Stato, per render possibile l'incremento economico, si assume le passività della gestione ferroviaria, così doveva anche assumersi l'onere in questione — questo era il ragionamento che io, nella mia qualità di Assessore ai trasporti, e il Presidente della Giunta nella sua qualità di rappresentante del popolo sardo, facemmo al Ministro Tambroni, ottenendo assicurazione di un esame attento della questione, in attesa dell'adozione delle navi-traghetto —. Ebbene, ancora non se ne è fatto nulla, e non risulta che il problema sia stato ripreso e portato avanti con quella spinta che sarebbe stata necessaria.

Questa è, evidentemente, la strada che bisogna battere, perchè — ripeto — è difficile che il turismo si orienti in notevole entità verso la Sardegna, se non sono rimosse tutte queste difficoltà che lo tengono lontano.

Una volta poi che si è corsa l'avventura di arrivare in Sardegna attraverso gli attuali mezzi di linea marittimi — perchè i viaggi in aereo sono sempre riservati ad una parte molto limitata di turisti — una volta superata l'avventura, perchè di vera avventura si può parlare per giungere in Sardegna nei periodi da maggio ad ottobre, rimane la difficoltà di muoversi in Sardegna, con una rete stradale assolutamente inadeguata. Quando avremo le strade costruite in base a questo piano turistico, dovremo fare i conti con le strade di accesso alle località che ne saranno valorizzate. Perciò, ogni sforzo deve essere orientato a far sì che tutta la rete stradale sia efficiente, tale da non costringere gli automobilisti ad acrobazie, e da

non imporre sacrifici eccessivamente onerosi alla stessa gestione dei mezzi pubblici. Io sono certo che se l'Assessore al turismo si prendesse oggi la briga di salire a Samugheo, dove c'è uno dei costumi più belli dell'Isola, un artigiano notevole e delle zone meravigliose, constaterrebbe che ci vorrebbe coraggio da pionieri per installarvi un belvedere o un albergo della gioventù o qualunque altra attrezzatura turistica. Infatti, la strada che parte da Codrongianus, pur essendo bellissima per il panorama, talmente è piena di fossi che lo sforzo di chi guida l'automobile appare molto somigliante a quello dei partecipanti alle più acrobatiche gincane. Ne è stato già predisposto il finanziamento, ma bisogna dire che si procede con troppa lentezza: si allarga una curva e per mesi rimane una massicciata non terminata, che costringe tutti a passare in un sentiero ai margini della strada.

E approfitto dell'occasione per prospettare all'onorevole Gardu la necessità di non voler accontentare tutti con il poco che abbiamo, perchè altrimenti si finisce per scontentare tutti. Una volta che si decide di sistemare una determinata strada, ebbene, sia sistemata quella strada convenientemente con tutti i mezzi di cui abbisogna. Vorrà dire che le altre strade, pur esse necessarie, saranno fatte appena vi sarà la disponibilità dei fondi. E' una politica — e l'onorevole Brotzu, Presidente di questa Giunta, me ne potrà dare atto — che noi abbiamo perseguito tenacemente quando siamo stati in Giunta: non disperdere, moltiplicando le opere, i pochi fondi della Regione, perchè a questo modo non si risolve alcun problema; ma dare la precedenza alle opere più urgenti, e renderle pienamente funzionali senza costringere l'Amministrazione, come più di una volta è accaduto, a rappezzare il già fatto, con nuovi fondi e nuove spese.

Che turismo volete si possa sviluppare in Sardegna, quando la strada statale principale, la sola degna di questo nome, la Carlo Felice, è bloccata, se non ricordo male, da circa quaranta passaggi a livello che arrestano, malauguratamente, ai margini della strada e spesso per decine di minuti, le automobili che vi cir-

colano? Nel settore commerciale questi passaggi a livello costituiscono un inconveniente non trascurabile, perchè, in definitiva, i commercianti si rifaranno delle perdite gravando le merci delle spese sostenute a seguito di queste soste forzate. Ma il turista non è disposto a sopportare disagi di questo genere; egli vuol viaggiare comodo, e se queste comodità trova, ritornerà e farà anche la propaganda; in caso contrario, si irrita e affretta la sua partenza col proposito di non rimettere più piede. Ebbene, mentre per le strade della Penisola, in base al piano Romita, si stanno studiando soluzioni moderne, che costeranno centinaia di miliardi, senza naturalmente alcun passaggio a livello nè alcun attraversamento, noi non siamo riusciti a sbloccare uno solo di questi passaggi a livello. Sebbene questo problema non rientri specificamente nel piano turistico, tuttavia occorre svolgere un'azione decisa per sollecitare in questa direzione gli organi statali competenti.

Prima di concludere, vorrei suggerire di adottare anche in Sardegna un espediente già sperimentato altrove con profitto, vale a dire la concessione di sconti sui carburanti, attraverso la emissione di buoni-benzina per turisti. Come più d'uno degli onorevoli colleghi avrà avuto occasione di sperimentare personalmente, come a me è accaduto, la Regione della Valle d'Aosta ha attuato con ottimi risultati questa agevolazione, riservata naturalmente ai turisti che vengono dall'esterno. Un sistema di questo genere, opportunamente divulgato, incoraggierebbe senza alcun dubbio un più alto afflusso di turisti verso l'Isola.

Concludendo, noi daremo il nostro voto favorevole al piano turistico che è stato presentato dalla Giunta. Vorremmo però che nell'ordine del giorno col quale questa approvazione si estrinsecherà apparissero richiamati almeno i concetti fondamentali che dalla discussione generale sono emersi e su alcuni dei quali ho richiamato l'attenzione del Consiglio; perchè noi faremmo certamente opera incompleta e renderemmo in scarsa misura operanti le provvidenze previste in questo piano, se non operassimo, nello stesso tempo e coordinatamente, anche

nelle altre direzioni sulle quali ho avuto l'onore di intrattenermi. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pernis. Ne ha facoltà.

PERNIS (P.N.M.). Signor Presidente, onorevoli consiglieri, nessuno più di me può essere felice di constatare come in seno a questo Consiglio e in tutti i suoi settori si sia formata quella coscienza turistica, se così si può dire, che sin dall'inizio dei lavori del Consiglio regionale è stato uno dei punti su cui maggiormente io mi sono battuto.

Dirò senz'altro che per coerenza non posso che essere favorevole, quindi, al piano particolare che viene sottoposto oggi alla nostra attenzione; e, se una critica debbo fare, è quella che, semmai, esso è troppo modesto, come del resto ha rilevato tutto il Consiglio. Certo che se questo piano fosse stato presentato al Consiglio due o tre anni or sono, forse avrebbe trovato anche dei pareri discordi, o almeno sarebbe stato giudicato sufficiente. Oggi invece non lo si trova sufficiente perchè si vorrebbe predisporre gli strumenti atti a soddisfare le esigenze del futuro, e si vorrebbe anche arrivare in porto nel più breve tempo possibile.

Esaminando il piano, così come ci è stato presentato, si rileva che esso prevede un certo numero di strade turistiche e la costruzione di un Museo del costume; ma purtroppo non tocca tutti gli altri aspetti che gli oratori che mi hanno preceduto hanno illustrato con senso di responsabilità e anche, devo riconoscerlo, con entusiasmo. Io credo che anche in questo settore sia avvenuto, forse, quello che è avvenuto sempre nella nostra Isola, per forza di cose, indipendentemente dalla nostra volontà: si è dormito. E quando qualcuno ha dato l'allarme, da prima forse non lo abbiamo ascoltato, e poi, una volta svegliatici completamente, vorremmo correre a passo di bersagliere, per riguadagnare il tempo perduto. E allora si parla di insufficienza dei trasporti marittimi, di mancanza di attrazioni diverse, di teatri, di cinematografi, di spettacoli vari, di quei trattenimenti, cioè, che dovrebbero mettere il turista nelle stesse

condizioni in cui si trova quando va in altre zone di interesse turistico internazionale.

Io credo però che a tutti sia sfuggito il punto basilare, quello per il quale io mi sono sempre battuto: l'attrezzatura alberghiera. Se noi esaminiamo le cifre della relazione allegata al piano, e le completiamo con altre recentemente forniteci, noi vedremo che le presenze complessive, che nel 1949 erano di 184.499 unità, quest'anno sono arrivate alle 500 mila. Analizzando poi queste cifre, vedremo che ai 3874 stranieri del 1949 si contrappongono i 90.000 circa del 1956. Si è detto da parte di qualcuno che questa è un'inezia, rispetto al movimento turistico delle altre parti d'Italia, dove si può parlare di 10-12 milioni di turisti e forse più. Ma ci siamo resi conto che in Sardegna il solo fattore che ha determinato questo incremento è stata proprio l'aumentata capacità alberghiera? Io ve l'ho dimostrato già in un mio precedente intervento; oggi, se volete, potrei ripetervele, perchè basta esaminare la situazione delle tre province per convincersene. In provincia di Cagliari, dove purtroppo la Regione è intervenuta meno, contro le 3297 presenze del 1949 abbiamo le 13.500 del 1956, appena, cioè, il quadruplo. In provincia di Sassari, invece, contro le 567 presenze del 1949 abbiamo le 29.352 di turisti che sono stati ospitati negli alberghi; ma, se aggiungiamo i 45.000 del *Village Magique*, si arriva quasi a 75.000 presenze complessive. E' chiaro che questo notevolissimo aumento è stato possibile solo grazie alla migliorata capacità ricettiva che si è avuta in quella provincia.

MELIS (P.S.d'A.). Nell'Anno Santo ci sono stati in Italia tre milioni di turisti stranieri; ora sono 15 milioni.

PERNIS (P.N.M.). Senza dubbio.

MELIS (P.S.d'A.). Quindi l'incremento c'è stato dappertutto.

PERNIS (P.N.M.). Ad ogni modo, questo ci conferma che, se noi avessimo avuto una maggiore capacità ricettiva alberghiera, il numero dei turisti sarebbe potuto essere molto maggio-

re. Su questo non mi si può smentire: già da quattro anni gli Enti provinciali del turismo si stan preoccupando di non essere scortesi verso i turisti, rimandandoli indietro nel miglior modo possibile, promettendo per l'anno successivo un alloggio. Nella città di Cagliari i posti letto sono circa 750, ripartiti tra alberghi di prima categoria, — ve ne è uno solo —, di seconda, di terza e di quarta categoria. Il problema di Cagliari, capoluogo della Regione, è ancora quello di come poter ospitare un congresso di 3-400 persone, o, addirittura, di 200-250 persone.

Io personalmente mi trovo oggi in condizione di disagio, e sto pensando come faremo ad ospitare le Commissioni giuridiche dell'Automobil Club d'Italia che, seguendo la moda, vorrebbero venire in Sardegna; e sono 200-250 persone. Sto quindi pensando di pregare le Commissioni di ridursi ad un complesso di rappresentanze delle singole sottocommissioni, per evitare che si riversino contemporaneamente su Cagliari, la città più grossa della Sardegna, 250 persone, che assolutamente non potrebbero essere ospitate. Dunque, voi vedete che il problema immediato non è quello di richiamare altri turisti in Sardegna, ma è quello di creare la possibilità di ospitare convenientemente quelli che vogliono venire di loro spontanea volontà.

Sono completamente d'accordo con il collega Melis quando mi dice che le strade della Sardegna van migliorate: certo, potrebbero essere asfaltate, potrebbero anche essere tutte cementate; ma, se i posti letto rimangono quelli che oggi sono, i turisti non potranno aumentare. Perciò, io avrei voluto che questo piano, ripeto, anziché prevedere strade asfaltate di 7 o di 6 metri, dato che anche queste sono necessarie, le avesse previste di quattro metri in modo da poter fare, con i 3-400 milioni che sarebbero rimasti, altri 3-4 alberghi. Convengo io stesso che la costruzione di 3-4 alberghi non risolverebbe completamente il problema ma almeno un altro passo in avanti in questo settore si sarebbe potuto fare, per consentire un ulteriore aumento delle presenze.

A proposito di strade turistiche, io direi che si potrebbero unire tutti i diversi tronchi costieri in modo che ne risultasse un'unica, bella

strada costiera. Quest'anno si dovrà tenere il settimo trofeo automobilistico della Sardegna, gara internazionale che sin dall'inizio si sarebbe voluto presentare come circuito dell'Isola, e come tali siamo riusciti a tenerla in calendario, benchè purtroppo tale non sia mai stata. Già un circuito ridotto si potrebbe realizzare, seguendo il percorso Cagliari - Nuoro - Olbia - Tempio - Sassari - Alghero - Macomer - Cagliari, se non ci fosse l'interruzione Thiesi - Ittiri di appena sei o sette chilometri, interruzione che purtroppo verrà eliminata soltanto a giugno, mentre il trofeo dovrà corrersi a maggio. Dal che si può vedere l'enorme importanza che ha la risoluzione del problema delle strade.

Si è anche parlato di attrattive archeologiche; noi queste attrattive le abbiamo, ma la Regione che cosa ha fatto per valorizzarle? Si dice: la Giunta dovrebbe intensificare la sua opera; ma, in fin dei conti, la Giunta agisce con i mezzi di cui il Consiglio, con la redazione del bilancio, gli concede di poter disporre. Sono state costruite delle tettoie per proteggere i mosaici di Nora; non è sufficiente, bisognerebbe spendere dei milioni per poterne assicurare la conservazione. Lo stesso potremmo dire di Tharros, dove i lavori progrediscono con la lentezza delle opere che aspettano i quattrini da un mese all'altro. Forse più che di una questione finanziaria, credo si tratti di una questione di competenze. Io non comprendo perchè il patrimonio archeologico nostro non debba essere posto sotto il controllo della Regione. Ancora capirei che lo Stato abbia voluto gelosamente tenersi il patrimonio ferroviario, perchè creato con i quattrini dello Stato, ma che pretenda di avocare a sé il controllo di un patrimonio che risale a migliaia di anni, dall'epoca nuragica, questo proprio non lo comprendo. Non c'è dubbio che sorgano intralci di ogni genere quando la Regione interviene finanziando i lavori in una zona archeologica e poi non è in grado di controllarne la conservazione perchè esula dalle sue competenze. Io, pertanto, vorrei che ad iniziativa della Giunta venisse presentata una proposta di modifica alle Norme di attuazione, in modo che il controllo sulla conservazione del patrimonio archeologico in Sardegna passasse

sotto la competenza esclusiva della Regione.

Concludendo, ripeto che il nostro parere su questo piano è favorevole; unica obiezione che possiamo muovere è che esso è troppo limitato. Io credo di poter affermare che, a seguito di quanto ho potuto ascoltare ieri, se il piano avesse previsto una spesa anche doppia dell'attuale, il Consiglio lo avrebbe accettato all'unanimità. Quindi, mi auguro che la Giunta presenti un piano suppletivo per risolvere in modo particolare il problema della ricettività alberghiera. Questo è l'invito che io faccio alla Giunta, sicuro che il Consiglio accoglierà questa proposta con lo stesso entusiasmo che ha dimostrato nella presente discussione. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. E' pervenuto alla Presidenza un ordine del giorno Spano - Castaldi: «Il Consiglio regionale, esaminato il primo stralcio dei piani particolari per opere turistiche presentato dalla Giunta regionale, lo approva e passa all'ordine del giorno».

I lavori del Consiglio continueranno questo pomeriggio alle ore 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 13 e 10.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1957